

Verbale riunione CPU Parrocchie dell'Unità Pastorale di Castel Maggiore

S. Bartolomeo, 04/09/2025

Sono presenti:

don Riccardo Mongiorgi, don Daniele Bertelli, don Samiel Melake Micael, Suor Belen Lelis, Asioli Matteo, Castellani Raffaella, Fustini Sandra, Grimandi Elena, Lambertini Alessia, Lazzari Valentina, Massarenti Nicolas, Montrone Vincenzo, Pariani Mauro, Pedretti Cristina, Russo Angela, Solmi Mauro, Tasso Andrea, Venturoli Vanna.

Sono assenti:

padre Luca Morigi, Eraldo Gaetti, Francesco Bestetti, Gianni Tarterini (diaconi), Suor Cinzia, Amerighi Onelio, Bacilieri Gianluigi, Bertuzzi Agnese, Borsari Annarita, Borsari Stefano, De Vita Alessandro, Di Maio Emanuele, Galletti Lorenzo, Guzzi Luca, Passarini Fabrizio, Prando Michela.

Si discute il seguente o.d.g.:

1. Ripresa e conclusione della discussione dell'ultimo punto dell'odg dell'assemblea del 19/06/2025
2. Varie ed eventuali

L'assemblea inizia alle ore 21:10.

Don Riccardo inizia dal punto 2, elencando brevemente eventi imminenti che coinvolgeranno la comunità:

- il 20 settembre l'ordinazione presbiterale di don Samiel alle 17:30 in cattedrale, non sarà celebrata la Messa prefestiva;
- nel contesto della festa di Sabbiano, sabato 27 settembre alle 17:30 don Samiel presiederà la sua prima Messa nell'UPCM e don Riccardo dirà l'omelia in occasione del suo saluto alla comunità, la cena verrà offerta come da tradizione in questi casi;
- il 12 ottobre alle ore 18:00 nella chiesa di S. Bartolomeo l'Arcivescovo presiederà il rito di affidamento della cura pastorale a don Daniele, non verrà celebrata la Messa delle 18:00 a S. Andrea;
- il 23 novembre alle ore 9:30 a Bertalia si terrà l'ingresso di don Riccardo nelle parrocchie di S. Martino di Bertalia e S. Bartolomeo della Beverara;

Visti gli avvisi, don Daniele propone di mantenere il numero ridotto di Messe fino indicativamente alla metà di ottobre. Su consiglio dell'Arcivescovo, si assenterà per una decina di giorni a metà novembre in vista del nuovo incarico che assumerà.

Punto 2 (21:30)

Don Daniele riprende le proposte emerse nel consiglio precedente riguardo le possibili forme del futuro CPU:

- elezione tramite votazione con indicazione dei candidati;
- forma assembleare aperta alla comunità;
- gruppo rappresentativo delle realtà presenti nell'UPCM.

Raffaella fa il punto delle opinioni emerse nell'ultimo incontro, condividendo che se il Consiglio trattasse pochi punti, ma più chiari, si potrebbe coinvolgere un maggior numero di persone, lasciando aperta la possibilità a persone esterne di interagire nei CPU.

Don Riccardo esterna il bisogno dei sacerdoti che ci siano momenti in cui si pensi assieme, cosa che risulterebbe difficile in una forma assembleare. C'è bisogno di un momento per capire dove andare (esempio delle benedizioni: si è data una forma nuova a una cosa vecchia), che non sia un pensare "geniale" dei parroci, ma un ragionare insieme per far camminare la comunità e dare nuove prospettive.

Angela risponde che allora la scelta delle persone non può essere casuale, ma serve che i nomi vengano dai parroci (forma rappresentativa).

Raffaella ragiona sul fatto che, alla luce di quanto condiviso, la forma rappresentativa decade, in quanto si perderebbero nuovi punti di vista e input, che forse persone che sono già coinvolte nelle attività della parrocchia non riescono a dare.

Angela e Vanna concordano nel dire che le votazioni non funzionano più, sarebbe meglio che i parroci fossero circondati da persone che li aiutino a pensare. Vanna propone quindi una forma mista rappresentativa con anche persone scelte dai parroci.

Angela porta l'attenzione sulla zona pastorale, chiedendo se le persone delle commissioni dovrebbero essere coinvolte, o se si andrà a integrare tutto in futuro.

A questo punto don Daniele legge l'opinione inviata via mail da Francesco, il quale propone, come già anticipato nell'ultimo incontro, che ci si prenda un anno di tempo per riflettere sul tema "l'unità pastorale che vorrei" e utilizzando la forma di un'assemblea unitaria unita a un consiglio ristretto scelto dal parroco (l'intervento completo si trova in allegato).

Raffaella approva la proposta, ma sottolinea la necessità che il tempo di riflessione debba essere fertile, con incontri e dibattiti per stimolare le idee.

Angela fa notare la necessità di un gruppo che pensi all'organizzazione di questi incontri, il che fa ritornare all'idea precedente.

Elena condivide che se ci fossero riflessioni a tema in forma assembleare forse la comunità si sentirebbe più coinvolta e propone di allargare l'ufficio di presidenza.

Raffaella sostiene che il votare fa sì che il votante deleghi ad altri, mentre nelle riflessioni tematiche, nelle quali sarebbe necessario un dibattito, la comunità sarebbe sempre sollecitata.

Matteo aggiunge che c'è il rischio di non trovare una formula perfetta di votazione, ma l'importante è creare un luogo di riflessione. Personalmente non ha visto continuità nei temi proposti al consiglio, per questo il CPU dovrebbe avere maggiore contatto con le persone che sono coinvolte nelle varie attività. Si rischia di avere una "foga operativa" nel cercare temi che però non vengono esauriti.

Valentina esprime la fatica nell'avere le idee chiare sul da farsi, sarebbe utile avere un gruppo misto formato da persone scelte dai parroci e da persone a rappresentanza delle varie realtà, ma anche prendersi un tempo di pausa per riflettere potrebbe servire molto.

Mauro sostiene che se c'è una continuità si è più dentro le problematiche, che interessano anche persone che sono "esterne" (prende sé stesso come esempio). La decisione sulla forma futura dipenderà da cosa vuole il parroco dal consiglio; la rappresentatività è fondamentale, ma non con un numero elevato di componenti.

Don Daniele porta come esempio (non per criticare, ma per indicare la fatica gestionale) il gruppetto di lavoro che avrebbe dovuto trovarsi e radunare le idee e proposte emerse nell'ultimo incontro, il quale poi non è riuscito a trovarsi: occorre guardare la realtà, abbiamo tutti vite complicate e perché un organo sia efficace avrebbe bisogno che il gruppo che lo compone dedichi tempo per esserci, pensare prima, ecc... ma questo non è semplice da attuare concretamente.

Cristina propone delle assemblee parrocchiali per capire il sentire generale e per proporre dei candidati.

Angela replica che, mentre è facile farlo a Sabbiuno a causa del forte senso di identità della parrocchia, non è altrettanto facile farlo a S. Andrea e a Bondanello, anche se le tre realtà sono accomunate dal fatto di non avere risorse nuove.

Sandra invita il consiglio ad allargare l'orizzonte, in quanto occorre pensare a che cos'è la fede oggi nel contesto in cui viviamo, in quanto il cambiamento del mondo richiede una presenza diversa: bisogna trovare la maniera di vivere da cristiani. Sottolinea come nel tempo siano i parroci ad andare e venire, ma le persone rimangono. Serve dunque "inventarsi" come essere cristiani oggi a Castel Maggiore.

Mauro condivide ed esprime la necessità che sente di relazionarsi con altri in maniera cristiana. Il CPU, trovandosi maggiormente, potrebbe essere un nucleo di persone che sentono questa necessità.

Sandra riprende nel dirsi concorde con la proposta di Francesco di prendersi un anno per pensare, trovandosi indicativamente una volta al mese con incontri volti a cercare di capire chi è il cristiano oggi, perché a seguito di questa identità viene tutto il resto. Dal momento che le parrocchie stanno morendo, la palla ora passa a coloro che hanno il sacerdozio battesimale (cioè tutti i cristiani).

Alessia interviene condividendo la necessità di riflettere su queste tematiche trovandosi più spesso, cosa si aspettava già di trovare nel consiglio oltre alle questioni prettamente tecniche. Secondo lei inoltre la serietà del consiglio sarebbe andando scemando nel tempo, ad esempio riguardo le assenze dei partecipanti. Si potrebbe coinvolgere qualcuno di nuovo che sia interessato, non è bene dare per scontata la presenza degli attuali consiglieri. Il CPU è un luogo importante per prendere decisioni importanti, quindi il numero delle presenze conta. La forma che dovrà prendere dipende dalle necessità del parroco, mentre il consiglio di presidenza dovrebbe essere il luogo dal quale maggiormente dovrebbero nascere le idee, quindi potrebbe risultare utile allargarlo. Concorda sulla forma assembleare quando si affrontano determinati temi.

Vincenzo concorda sul fermarsi per un anno per arrivare a elaborare un progetto pastorale, utile sarebbe il dibattito su “cos’è la fede”.

Angela si domanda se tutto quello che è emerso possa essere realizzabile da gennaio, visti anche gli impegni elencati in apertura, e quale gruppo di persone penserà a sviluppare il tutto.

Alla luce di quanto detto, don Daniele propone una scadenza posticipata di un anno dell’attuale consiglio, il quale si prenderà a cuore da gennaio a settembre l’elaborazione di una proposta formativa per tutta la comunità sul tema emerso (per la proroga servono comunque i 2/3 favorevoli, quindi andranno sentiti anche gli assenti). Il pensiero che ci sia un anno di proroga lo rasserena. Propone che gli incontri abbiano una cadenza di circa un mese e mezzo (non più di 5 in tutto), poi negli ultimi mesi del prossimo anno il consiglio cercherà di capire (facendo tesoro anche delle riflessioni emerse nei mesi precedenti) quale forma assumere in futuro e quali orientamenti posso aiutare la Comunità. Nel prossimo incontro (ultimo del 2025) si preparerà una bozza del programma dell’anno, poi il consiglio non si troverà più. Il focus non dovrà essere sull’aspetto operativo-pastorale, ma sull’essenziale-spirituale: la comunità verrà chiamata a riunirsi per riflettere sul tema della fede cristiana e su come può essere vissuta oggi a Castel Maggiore (questo aspetto infatti deve venire prima di un qualsiasi progetto pastorale).

Tutti i presenti sono favorevoli alla proroga, gli assenti verranno informati della proposta.

Dopo avere messo insieme le idee di tutti, don Daniele propone le seguenti tematiche per gli incontri:

- modello di Chiesa e comunità... [metà gennaio]
- fede cristiana celebrata... [fine febbraio]
- come i giovani vivono la fede... [metà aprile]
- come si può tradurre la fede (carità, bene comune, lavoro)... [fine maggio]
- fede annunciata (missione)... [metà settembre]

Tra il 12 ottobre e Natale vorrebbe inoltre che ci fosse un momento nel quale tutti si trovino in chiesa in un contesto di preghiera (sospendendo se possibile altre attività per quella settimana), nel quale insieme possiamo chiedere aiuto allo Spirito Santo per il futuro, ascoltare la Parola e tutti possiamo affidarci a vicenda e al Signore, oltre ad essere un’occasione in cui i preti possano condividere alcuni pensieri ed eventualmente raccogliere anche qualche suggestione.

Sandra conclude invitando a riflettere anche sul sognare il futuro, provando a interpretare i segni dei tempi.

La data della prossima assemblea del CPU sarà il 16 ottobre 2025.

L’assemblea si scioglie alle 23:10.